



# Le sta censendo la sezione degli escursionisti Cai: presto un opuscolo Colli Euganei ancora ricchi di sorprese Alla scoperta delle grotte «carsiche»

di Nausica Scarparo

Il fenomeno della grotta naturale sembrerebbe non trovare riscontro nella geografia dei nostri Colli Euganei: nessuna presenza di carsismo, nessuna zona attraversata da corsi d'acqua sotterranei, per lo meno di notevole entità. Eppure, qualche isolato esempio — e proprio per questo degno di particolare attenzione — c'è. Ma questi «casi» isolati bisogna conoscerli. La scoperta non è certo di questi giorni, se si considera lo studio condotto da Paola Zanovello sulla Busa delle Casare, grotta-acquedotto romano nel territorio di

Fontanafredda. Ma i nostri Colli, da Galzignano a Lozzo Atestino, in virtù di singolari fenomeni denominati «didattici» per la connivenza di molteplici fattori facilmente indagabili, sono una mèta battuta anche della sezione padovana degli escursionisti del Cai. Che proprio in questi tempi stanno redigendo un opuscolo aggiornato sulla situazione speleologica del Veneto, come completamento di quello compilato dallo stesso gruppo nel 1978. Sono stati classificati due tipi di grotte: quelle di origine vulcanica e di natura sedimentaria. Il primo, risultato di meccanismi curiosi, legati ad esplosioni gassose fra le rocce.

Il secondo è un esempio di cunicoli sotterranei generati a poche decine di metri dal suolo fra pietre tenere e friabili. Fra le conformazioni più interessanti appartenenti a quest'ultimo gruppo, e che possono essere visitate senza attrezzatura professionale, spicca la grotta di Villa Papafava a Frassanelle, scoperta nell'800 durante l'erosione di un fronte di cava dalla quale si estraeva scaglia rossa e biancone, materiali calcarei di bassa durezza e notevole incoerenza, disposti in falde orizzontali facilmente separabili fra loro. Sviluppata in verticale, scende nel ventre della terra per circa 18 metri ed è caratterizzata da pareti segnate longitudinalmente da strisce di pietra alterna sedimentaria. Lungo l'espansione della grotta vennero ricavati dall'uomo antri e stanze, e purtroppo furono strappati i pochi esempi di conformazioni calcaree a stalattite; a testimonianza restano rari grappoli di calcare viscido solcati da qualche goccia d'acqua. Grotte sviluppate in ambito trachitico, quindi fra rocce a densità più alta, si trovano a Galzignano e rappresentano cavità d'epoca molto antica, con genesi correlata a quella della stessa pietra; lo studio di questi fenomeni è più complesso, considerata l'origine gassosa delle fratture. Di probabile origine idrica è la grotta Sant'Antonio a Passo Fiorine, che parrebbe essere stata creata dallo scorrimento d'acque sotterranee. A Castelnuovo, infine, si può incontrare una falesia, creata da scollamenti trachitici giunti allo scoperto.

Qui a fianco e più sopra, due immagini di una visita alla grotta nel parco di Villa Papafava a Frassanelle, guidata dalla sezione di Padova del gruppo escursionisti del Cai. Ma diverse altre sono le grotte «carsiche» negli Euganei

